

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

LA CURA DEL CREATO UN ESTATE DI ROGHI

 di *Michele Pennisi*

Anche questa estate, come tante di quelle che ci hanno preceduto, rimarrà nella memoria per la triste piaga degli incendi. Il rischio più grave che corriamo, oltre al danno materiale, è quello di assuefarsi a questa sorta di "destino avverso" al quale le nostre comunità devono sottostare con rassegnazione.

Questi atti criminali chiamano in causa a vari livelli la responsabilità diretta e indiretta dell'uomo, ma non dell'uomo in astratto, ma di tutti noi che facciamo parte delle comunità che subiscono questi danni.

Come ogni volta si chiede di inasprire le pene, dimenticando che cogliere il piromane sul fatto è sempre più difficile, anche grazie agli strumenti tecnici di cui si dotano.

Poi si ricorda che per legge i terreni colpiti non si possono rimboschire per almeno 5 anni; per legge per almeno 15 anni è previsto il divieto di mutare la destinazione d'uso della zona interessata; per legge c'è il divieto decennale di realizzare edifici, strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive. A queste norme già rigide le Regioni, competenti per materia, ne possono aggiungere altre ancora più rigide. Ma neanche questo deterrente è sufficiente.

Tutti sanno che questi incendi dolosi provocano ingenti danni al patrimonio boschivo e faunistico, creano seri problemi non solo per la distruzione di tante strutture importanti per tutta la comunità e per le famiglie, mettono in pericolo il lavoro di tante persone che lavorano nel campo della forestazione per la salvaguardia dei boschi.

Ma neanche questa semplice considerazione ferma la mano di questi pericolosi piromani.

Già a fine luglio quando la situazione si è fatta particolarmente grave ho espresso la mia solidarietà alle comunità e ai cittadini colpiti dagli sciagurati incendi, che hanno creato danni non quantificabili all'ambiente naturale e notevoli disagi agli abitanti di vari Comuni dei territori della nostra diocesi e delle diocesi siciliane.

In questa lotta spesso impari va dato ampio riconoscimento e ringraziamento ai Vigili del Fuoco, alle Forze dell'Ordine, alle Amministrazioni Comunali, ai volontari della Protezione Civile e ai comuni cittadini che anche quest'anno si sono adoperati per spegnere gli incendi e aiutare le persone che si sono trovate in pericolo.

Occorre chiamare le cose col proprio nome. Ci troviamo di fronte ad atti frutto della cattiveria umana gratuita e incomprensibile, infatti bruciare un patrimonio naturalistico e pensare stupidamente di distruggere "la casa comune", che Dio ci ha comandato di custodire e curare è assolutamente irrazionale.

È bene ricordare che appiccare volontariamente un incendio, oltre che un delitto per la legge dell'uomo, è anche un grave peccato contro Dio e la sua creazione. Bisogna che tutti a livello istituzionale e personale ci impegniamo per impedire che simili misfatti si ripetano attraverso un'opera

Continua a pag. 4



INTERVISTA A TUTTO CAMPO CON MONS. RINO FISICHELLA, PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

 di *Francesco Inguanti*

Oggi la chiesa sembra essere nell'occhio del ciclone per ciò che accade al suo interno fino agli scandali? È sempre stato così o è anche colpa dei mezzi di comunicazione che fanno sapere a tutti molto di ciò che accade, di più che in passato?

Nella storia dei XX secoli della Chiesa, che è fatta di uomini e di donne, la Chiesa porta con sé quello che l'autore a me più caro Urs von Balthasar chiama la "kenosi dello Spirito Santo". Lo Spirito Santo ha compiuto la sua Kenosi mettendosi nell'istituzione della Chiesa, facendola diventare non solo una comunità, ma una comunità con delle regole, fatta di uomini la quale vive all'interno di quel contesto culturale in cui si viene a trovare. Allora è inevitabile che il limite, la debolezza degli uomini di Chiesa, porti anche allo scandalo, alla corruzione e ad assumere in sé quelle forme di peccato che diventano anche un peccato sociale.

Quindi nessuna meraviglia?

La meraviglia non basta. È necessaria la denuncia e il cambiamento di rotta,

sapendo comunque che da questo punto di vista anche questi decenni non sono diversi da quelli precedenti. Quello che è cambiato ovviamente è la giusta attenzione che la Chiesa ha all'interno del contesto sociale. E quindi l'esigenza a cui viene richiamata, non soltanto dai cristiani ma anche da persone che sono in ricerca, che non sono credenti: è la coerenza di vita. Sono convinto che ci giochiamo tutto sullo stile di vita. È sufficiente guardare la catechesi che il Papa sta facendo sulla Lettera ai Galati per convincersi quanto definitivo sia per noi accettare le sfide del nostro stile di vita. Se esso non è coerente con l'annuncio che facciamo. Però, questo non deve farci dimenticare e non deve oscurare la santità che è presente oggi nella Chiesa.

Dopo un anno dalla pubblicazione del "Direttorio per la catechesi", si può iniziare a trarre qualche indicazione?

Ad un anno dal Direttorio abbiamo avuto la prima conseguenza pratica che è l'istituzione del "Ministero di catechista". Preciso: Ministero di catechista, non del catechista. In italiano dire Ministero di catechista equivale a

dire che è un Ministero laicale per gli uomini e per le donne. Cioè il Papa ha istituito un Ministero con il quale uomini e donne possono scoprire realmente la loro vocazione, dedicare la loro vita alla trasmissione della fede. Non dimentichiamo che la catechesi è una espressione fondamentale della fede, non è soltanto il catechismo che viene fatto. Cito a tal proposito una recente esperienza.

Prego

Ho incontrato di recente 26 Vescovi delle diocesi francesi in occasione della loro visita *ad limina*. Ciò che è emerso è stata la grande occasione per la Chiesa soprattutto perché la Francia vive un'esperienza molto qualificante del catecumenato adulto. Basti pensare che ci sono migliaia di persone in Francia dai 18 ai 35 anni che vivono l'esperienza del catecumenato e si preparano a ricevere il battesimo.

Ma in Italia non è così

In Italia il fenomeno non è così accentuato, come negli Stati Uniti o in Corea. La cosa importante che desidero sotto-

Continua a pag. 7



Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - 091-956313

Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - PALERMO - Tel. 091-8435189

Sito web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it

Professionisti per passione!!!

Ordinazione presbiterale di Natale Centineo

di Savino D'Araio

Lo scorso 3 Luglio la nostra Chiesa diocesana ha reso grazie al Signore per l'ordinazione presbiterale del diacono Natale Centineo, della comunità parrocchiale "Beata Pina Suriano" in san Rocco di Capaci, avvenuta nella nostra Basilica-Cattedrale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale. Alcuni giorni prima l'ordinazione presbiterale, e in preparazione ad essa, la comunità del nostro Seminario arcivescovile si è unita alla preghiera della comunità parrocchiale di Capaci in una veglia di preghiera davanti a Gesù Eucarestia, presieduta dall'arcivescovo. Numerosa è stata la partecipazione dei fedeli, segno del grande affetto della gente verso il diacono Natale, che in quella occasione ha emesso il giuramento di fedeltà e la professione di fede. Sotto lo sguardo paterno del Cristo Pantocratore, don Natale ha confermato la decisione di consegnare la propria vita nelle mani del Signore, abbandonandosi con fiducia al Suo tenero abbraccio. Lo stesso "eccomi" pronunciato diversi anni prima, è risuonato forte e deciso



anche nel giorno dell'ordinazione, ma con un sapore e una consapevolezza certamente nuovi. La consapevolezza di essere adesso più che in passato, particolarmente e in maniera permanente, in intimo contatto con la santità di Dio. «Essere sacerdote significa diventare amico di Gesù Cristo, e questo sempre di più con tutta la nostra esistenza». Così Benedetto XVI ha riassunto l'essenza del sacerdozio: «Il mondo ha bisogno di Dio, non di un qualsiasi dio, ma del Dio di Gesù Cristo, del Dio che si è fatto

carne e sangue, che ci ha amati fino a morire per noi, che è risorto e ha creato in se stesso uno spazio per l'uomo. Questo Dio deve vivere in noi e noi in Lui. È questa la nostra chiamata sacerdotale: solo così il nostro agire da sacerdoti può portare frutti. L'amicizia con Gesù è per antonomasia sempre amicizia con i suoi. Possiamo essere amici di Gesù soltanto nella comunione con il Cristo intero, con il capo e il corpo; nella vite rigogliosa della Chiesa animata dal suo Signore. Solo in essa la Sacra Scrittura è, grazie

al Signore, Parola viva e attuale». Papa Francesco, in occasione del Giubileo dei sacerdoti nel giugno 2016, sottolineò come il cuore del prete è «un cuore saldo in Gesù, un cuore trafitto dall'amore del Signore. Per questo egli non guarda più a se stesso, non dovrebbe guardare a se stesso, ma è rivolto a Dio e ai fratelli. Non è più un "cuore ballerino", che si lascia attrarre dalla suggestione del momento o che va di qua e di là in cerca di consensi e piccole soddisfazioni. È invece un cuore avvinto dallo Spirito Santo, aperto e disponibile ai fratelli». Momento importante ed emozionante dell'inizio del ministero sacerdotale è stata poi la celebrazione presieduta per la prima volta da don Natale, il giorno dopo l'ordinazione presbiterale. Alla celebrazione tenutasi nella piazza antistante la Chiesa Madre di Capaci, era presente la comunità tutta, i parroci ed alcuni sacerdoti, le autorità civili e militari, i parrocchiani e gli amici, la comunità del Seminario Arcivescovile di Monreale, i genitori e la famiglia del neo presbitero, visibilmente commossa e piena di gioia. Rinnovando gli auguri di un proficuo e fruttuoso ministero al novello presbitero, la comunità diocesana tutta si impegna a continuare a pregare il Padrone della messe per il dono di nuove vocazioni al ministero ordinato, di nuovi operai che siano sempre quel "sale della terra" di cui parla Gesù nel Vangelo.

Il Profeta Elia, passione per Dio

di Daniele Fiore

Il 20 agosto si è tenuto presso l'Abbazia di Santa Maria del Bosco un ritiro spirituale rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni. L'antico complesso monastico, risalente al XIII secolo e situato nel comune di Contessa Entellina, immerso nella riserva naturale posta alle pendici del monte Genuardo, offre luoghi talmente suggestivi da favorire il silenzio, la contemplazione del creato e la riflessione personale.

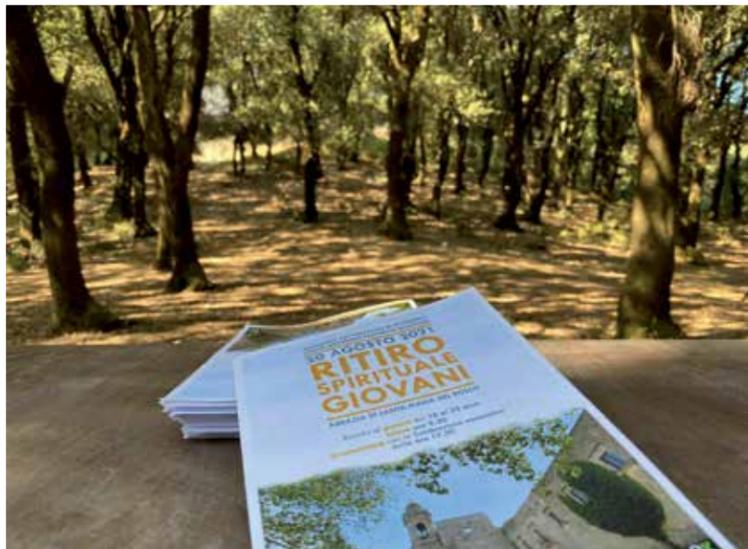
L'iniziativa è stata rivolta, come ogni anno, a quei ragazzi e a quelle ragazze che, desiderando trovare uno spazio del loro tempo per ascoltare e meditare la Parola di Dio con maggiore frutto. La loro risposta non si è lasciata attendere. I giovani arrivati all'Abbazia sono stati davvero numerosi e, grazie alle meditazioni del Rettore del Seminario, don Giuseppe Ruggirello, e il supporto dei seminaristi, hanno vissuto un'intensa giornata contraddistinta dalla lettura di un passo della Sacra Scrittura tratta dal primo libro dei Re. Il brano presenta il profeta Elia, personaggio rivoluzionario vissuto nel regno del Nord intorno al IX secolo: rigido custode delle antiche tradizioni mosaiche, si oppose con tutte le forze alle numerose degenerazioni che la religione



di Israele subiva in quegli anni e in quell'ambiente. "Che fai qui, Elia?" è la domanda che il Signore rivolge per ben due volte al profeta dopo che egli, avendo camminato 40 giorni e 40 notti, giunge presso il monte Carmelo. Nella sua meditazione don Giuseppe ha cercato di fare emergere il fatto che queste parole sono le stesse che il Signore potrebbe rivolgere a ciascuno di noi, raggiungendoci nei luoghi e nei tempi delle nostre esistenze personali. I giovani, immersi nel bosco ultrasecolare, hanno avuto modo di partecipare ad un momento di deserto spirituale per la loro meditazione e all'adorazione eucaristica, presieduta dal nostro arcivescovo mons. Michele Pennisi. È seguito nel

voluto esprimere quello che aveva vissuto e sentito dentro di sé. È emerso che la domanda che il Signore rivolge ad Elia è una domanda che non serve a Dio per sapere ciò che Egli già conosce del suo inviato, ma quasi per focalizzare un punto in cui Dio stesso vuole incontrarci, nelle nostre fragilità, incertezze, in ciò che ci scoraggia, per poi permetterci di raccontarci in relazione a tutto questo. La risposta di Elia, "sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti", mostra quanto possa essere sanante per tutti noi la Parola di Dio e soprattutto

un vento leggero. Il messaggio per tutti noi sembra essere che Dio è sempre altro, non è riconducibile ad uno schema, o ad un nostro pensiero, o ad una strategia; l'iniziativa viene sempre da Lui, la salvezza viene da Lui, ma tutti noi dobbiamo essere pronti ad ascoltare la sua voce e avere il coraggio di rispondere "sì" alla sua chiamata. La giornata si è poi conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dall'arcivescovo. Un altro momento significativo per la nostra chiesa diocesana e per il Seminario è la celebrazione della Festa di Sant'Agostino il 28 agosto, con la S. Messa sempre presieduta dall'arcivescovo e abate titolare di Santa Maria del Bosco, soprattutto per ricordare come la memoria del Vescovo di Ippona sia stata sempre celebrata a Santa Maria del Bosco sin dalla fine del XVIII secolo, quando gli Agostiniani eremiti subentrarono ai Benedettini olivetani, espulsi nel frattempo dai viceré spagnoli. La Messa, celebrata nello spazio protetto del chiostro benedettino, ha attirato come ogni anno numerosi fedeli provenienti dai paesi di Bisacquino, Campofiorito, Corleone, Chiusa Sclafani, Giuliana e Contessa Entellina.



pomeriggio un momento di condivisione, in cui ognuno dei partecipanti, essendosi lasciato interrogare dalla Parola, ha

la sua presenza nella nostra vita. Dio non è nel vento impetuoso, non è nel terremoto, non è nel fuoco, ma si manifesta in

La parrocchia non è andata in vacanza!

di Andrea Palmeri

I mesi estivi per molti significano un distacco dalla frenesia della vita quotidiana ma per noi non è stato così...

I nostri impegni estivi sono iniziati nel migliore dei modi: passando una serata in preghiera con Gesù Eucarestia nel sagrato della chiesa di San Vito. È stato emozionante ritrovarci insieme per stare innanzi a Lui e mettere ai suoi piedi le nostre richieste e le nostre necessità perché è questo che ci fa sentire sempre rigenerati.

Dopo qualche giorno abbiamo visitato il Museo Diocesano di Monreale alla scoperta dei tesori che sono stati conservati nei secoli, appartenenti a diverse chiese dell'Arcidiocesi. Tra questi abbiamo ritrovato alcuni oggetti appartenenti alla nostra parrocchia, come la statua di Santa Caterina d'Alessandria (che da pochi giorni è ritornata nella chiesa di San Vito), tre paliotti e un bellissimo crocifisso da tavolo. Abbiamo riscoperto la bellezza dell'arte Sacra, anche grazie alle interessanti spiegazioni di Don Giuseppe Ruggirello che ci ha guidati in questa visita. Successivamente abbiamo visitato le terrazze del nostro Duomo ammirando il panorama sulla Conca d'Oro e della piazza.

Durante i mesi di luglio, agosto abbiamo organizzato tre serate di "Cinema sotto le stelle" coinvolgendo varie fasce di età con film di genere diverso. Prima di ogni film abbiamo proiettato un cortometraggio con una morale che si collegava alla trama del film. Abbiamo iniziato con la visione del film d'animazione "Luca" adatto ai più piccoli ma che dà anche un grande insegnamento agli adulti; il secondo film è stato "Se Dio vuole" una commedia molto divertente ma che al contempo fa comprendere che è possibile cambiare non solo caratterialmente, ma che a qualsiasi età si può crescere nella fede; l'ultimo film è stato "Atto di fede" di genere drammatico che ci fa realizzare quanto la preghiera possa essere potente e importante nelle nostre vite.

Inoltre abbiamo pensato di trascorrere una giornata diversa dal solito facendo una gita a Castelbuono-Altavilla Milicia. La prima tappa è stata Castelbuono dove abbiamo visitato: il castello, la chiesa madre, il paese fermandoci nella piazza, dove abbiamo degustato il panettone Fiasconaro con la crema alla manna e prima del pranzo abbiamo celebrato la messa nella chiesa della Madonna della Catena. Subito dopo il pranzo ci siamo intrattenuti nello spiazzale dell'agriturismo cantando accompagnati dalla chitarra. Nel primo pomeriggio ci siamo diretti ad Altavilla Milicia

verso Gesù eucaristia, all'ingresso della chiesa un gruppo di catechiste distribuiva delle candele che ognuno accendeva vicino all'altare e attaccavano i piedini su dei nastri colorati sull'altare. Inoltre ai piedi del Santissimo si trovavano due cestini; il primo "DIO MI ASCOLTA" in cui le persone deponavano le proprie intenzioni di preghiera e nel secondo "DIO MI PARLA" pieno di versetti tratti dalla Sacra Scrittura



all'Eucaristia è stato davvero emozionante, poiché ciascuno ha avuto la possibilità di dire al Signore quello di cui ha bisogno e quello che desidera.

Durante la quindicina della Madonna Assunta, don Pasquale ha organizzato un incontro missionario svolto dai padri missionari Servi dei Poveri che ci hanno raccontato della bellezza di vivere la missione in giro per il mondo, portando a tutti la parola di Gesù. Il loro impegno primario

a termine dell'incontro è stato indossato a quest'ultima. L'abito è stato donato da una devota. Qualche settimana dopo abbiamo inaugurato la prima edizione dei "GIOCHI SENZA FRONTIERE" nella chiesa di San Vito. È stata davvero una bellissima serata di divertimento e allegria, ricca di giochi accompagnati dalla musica che si è conclusa con una festa a sorpresa per il nostro parroco nel giorno del suo compleanno. Serate come queste ci fanno comprendere quanto sia necessario stare insieme.

L'ultimo evento estivo è stato il mini torneo di calcio a 5, aperto a tutti i giovani di Monreale

oltre che ai ragazzi della nostra parrocchia. Sono state due serate molto partecipate e all'insegna del divertimento. Nonostante il periodo in cui ci troviamo rispettando le norme anti-Covid non siamo riusciti a "tenere chiusa" la parrocchia. Speriamo che nel nuovo anno parrocchiale le iniziative che organizzeremo siano sempre apprezzate, sostenute e partecipate come gli eventi di questa estate.

dove abbiamo visitato la chiesa madre nella quale si trova il quadro della Madonna della Milicia di cui la chiesa porta il nome. Ci siamo fermati lì per pregare per la nostra comunità per gli ammalati.

L'impegno più importante di questa estate è stato quello di organizzare un'Adorazione ed Evangelizzazione di strada. Abbiamo iniziato nella chiesa di Sant'Antonio Abate, riaperta per questa occasione, con l'esposizione del Santissimo Sacramento e poi noi giovani delle parrocchie della nostra cittadina siamo usciti tutti insieme per andare a chiamare altri giovani e adulti per portarli davanti a Gesù. In giro per le strade distribuivamo dei piedini di cartoncino con scritto "SEGUIMI" che stavano a significare il passo di ognuno di noi



dal quale ognuno riceveva una risposta alle proprie intenzioni di preghiera. Vedere famiglie, giovani e adulti insieme davanti

è annunciare la Santità! Durante la Santa messa Padre Walter ha benedetto il nuovo abito della Dormitio, fedele all'antico, che

te e partecipate come gli eventi di questa estate.

ARTIGRAFICHE ABBATE
PROFESSIONALITÀ • ESPERIENZA • INNOVAZIONE

STAMPA OFFSET E DIGITALE SU PICCOLI E GRANDI FORMATI
SOLUZIONI WEB ED E-COMMERCE
GADGET E ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
SISTEMI ESPOSITIVI MULTIMEDIALI

+39 346 6652608
+39 389 0283131
info@artigraficheabbate.com
www.artigraficheabbate.com

FOLLOW US

DIESEGROUP
QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE FORMAZIONE

Via Resuttana n° 360
90146 Palermo
Tel. 091 7770387
info@diessegroup.com

Il tuo consulente tecnico per:

- SICUREZZA SUL LAVORO
- SICUREZZA ALIMENTARE
- FORMAZIONE PER LAVORATORI
- SORVEGLIANZA SANITARIA
- CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ
- AUTORIZZAZIONI

WWW.DIESEGROUP.COM

Pellegrinaggio delle famiglie al Santuario della Madonna di Trapani

di Linda e Vincenzo Toia

Domenica 18 luglio, l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Monreale ha organizzato un pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna di Trapani.

Nonostante il periodo di piena estate e soprattutto nonostante un preannunciato allerta meteo le famiglie della nostra diocesi non si sono fatte scoraggiare. L'arrivo a Trapani non è stato dei migliori: una pioggia copiosa ed intensa, infatti, ha accolto il gruppo dei dipellegrini, ma dopo poco meno di un'ora il tempo ha cambiato rotta con il sole che, spuntato tra le nuvole, anche la temperatura è diventata non troppo calda, rendendo la giornata piacevole.

Il pellegrinaggio è iniziato al mattino, quando le famiglie che sono giunte presso il Santuario sono state accolte dall'equipe dell'Ufficio di Pastorale Familiare, con i direttori don Luca Leone ed i coniugi Angela e Nino D'Orsi.

Successivamente, alle ore 11.15, tutti abbiamo partecipato alla celebrazione della Santa Messa, che è stata presieduta dal nostro arcivescovo, S.E. Mons. Michele Pennisi. Dopo mesi di chiusura e limitazioni causa Covid-19, l'intera giornata è stata utile e necessa-



ria per incontrarsi finalmente di presenza, vivere un momento di convivialità e scambiarsi anche idee su progetti futuri che coinvolgono sempre più le famiglie all'interno della Chiesa.

Per noi, inoltre, questo incontro è stato come il "culmine" dei sette incontri formativi, avvenuti on-line, che l'Ufficio diocesano ha offerto durante tutto l'anno pastorale.

Nel primo pomeriggio, dopo avere condiviso il pranzo nell'ampio salone messo a disposizione dai frati carmelitani del luogo, guidati dal prof. Alberto Monteleone, esperto e appassionato di storia, dapprima abbiamo avuto modo di conoscere la ricchezza artistica di quel Santuario e poi i siamo spostati presso il centro storico della città, dove ci è stato possibile visitare alcune chiese



di interesse storico ed anche la Cattedrale.

Molto apprezzata dalle famiglie è stata la presenza per l'intera giornata di S.E. Mons. Michele Pennisi, il quale affettuosamente è rimasto sempre insieme a

noi ed ha condiviso tutti i vari momenti.

Questo pellegrinaggio è stato anche l'occasione per incontrare e conoscere di presenza S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo della diocesi di Trapani, il quale, insieme a Lillo e Brunella, direttori dell'Ufficio di Pastorale Familiare della sua diocesi, ci ha accolti con molta disponibilità e gioia davanti il palazzo vescovile.

La visita guidata dell'interessante e grazioso centro storico si è conclusa con una

re liberamente a pallone nel curatissimo campetto sportivo, divertendosi fino a quasi esaurire le loro energie.

La giornata, infine, ha avuto termine presso le saline di Trapani, dove le famiglie, sul bordo delle vasche d'acqua rosa, hanno avuto l'opportunità di ascoltare la spiegazione circa il complesso circuito di funzionamento mentre, i bambini molto incuriositi, si spingevano fino a toccare l'acqua, raccogliendo i cristalli di sale formati sulla riva.

E' stato bello trascorrere questo

tempo di arricchimento spirituale e culturale nella condivisione e fraternità con tante famiglie riunite attorno al proprio vescovo.

L'augurio che ci facciamo per il futuro è quello che ogni famiglia, ogni coppia di sposi possa giorno dopo giorno scoprire ed attuare sempre più il progetto che Dio ha per ognuno di noi.

Essere sposi, essere famiglia è un viaggio da condividere insieme: "il viaggio più serio è quello che porta all'incontro

con Dio" (Don Tonino Bello).

Avanti tutta, famiglie!

Continua dalla prima pagina LA CURA DEL CREATO

di prevenzione e di educazione.

Tutto ciò chiama in causa la responsabilità di tutti noi sul difficile terreno della educazione e dell'interesse al bene comune. L'amore per il creato e per il luogo in cui abitiamo parte dalla cura del piccolo di cui siamo responsabili, come la pulizia delle nostre strade e, passando per la difesa dei boschi, giunge alla difesa di tutto il creato.

La 49a Settimana sociale dei cattolici italiani sul tema: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso", di Taranto è l'ennesima occasione in cui le Chiese locali e tutte le aggregazioni laicali possono fare in modo che gli insegnamenti di papa Francesco nella *Laudato si'* e in Fratelli tutti suscitino una responsabilità concreta nella custodia e nella cura del creato e nella realizzazione del progetto di una transizione ecologica che sia a servizio di uno sviluppo integrale dell'umanità.

L'8X1000 salva la chiesa di santa Lucia a Bisacchino

di Calogero Latino

La chiesa di Santa Lucia, esistente già nel 1574, veniva dotata di un altare dedicato all'omonima santa nel 1605. Essa mostra un prospetto a capanna in pietra calcarea, si compone di un'unica aula, all'interno della quale si trova la preziosa statua lignea di Santa Lucia, realizzata nel 1880 dall'intagliatore bisacquinese Giuseppe Saladino. La chiesa presenta diversi dipinti, come il San Filippo d'Argirò, l'antico titolare; il S. Francesco Saverio, predicante all'infedeli; il Sant'Atanasio e altre due tele, che raffigurano la Madonna con il Bambino, Sant'Alfonso e lo Sposalizio mistico di Santa Caterina, copia del Correggio. Infine, di grande rilievo è l'idria in maiolica, inglobata in una nicchia della sagrestia, dell'anno 1795, ornata di decori particolari che la rendono pregevole. Nel corso dei secoli, la chiesa ha subito alcuni rifacimenti e manutenzioni. Negli ultimi decenni, si era reso necessario un ulteriore intervento, riguardante i tetti e il prospetto. La presenza di dissesti sul fronte, riconducibili al sovraccarico causato

dalla realizzazione del campanile, con struttura in cemento armato, nell'anno 1950, sull'impianto originario della chiesa, risalente al XVII secolo, e il cedimento lungo tutta la profondità dell'aula liturgica, comprendente l'arco principale, visibilmente deformato in prossimità della chiave di volta, hanno reso necessario una manutenzione straordinaria dell'intero edificio.

Con il finanziamento C.E.I. dell'8x1000, pari a 90.633,00 euro, a fronte di una spesa complessiva di 117.276,39 euro, con il contributo della parrocchia Maria SS. del Rosario, cui la chiesa appartiene, e del comune di Bisacchino, sotto i parroci don Carmelo Colletti e don Calogero Latino, si è dato luogo a tale manutenzione straordinaria, riguardante il consolidamento strutturale della copertura; il rifacimento



del campanile, dimensionato e proporzionato rispetto alle dimensioni della chiesa, e la realizzazione del sistema di "linee vita" della copertura, con il consolidamento del fronte murario principale della chiesa. I lavori, terminati nel primo semestre del 2021, hanno permesso di recuperare un bene architettonico della nostra comunità bisacquinese, destinato altrimenti ad un inevitabile e definitivo deterioramento.

Mons. Vincenzo Cusumano, "figlio" e poi "padre" della Comunità di Cinisi

di Antonio Ortoleva

La Comunità di Cinisi, lo scorso 2 luglio, nella Chiesa Madre del paese, ha ricordato con gratitudine la figura sacerdotale di mons. Vincenzo Cusumano, "figlio" e poi "padre" della stessa Comunità cinisense.

Alla celebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Monreale, Mons. Michele Pennisi, erano presenti il decano dell'Opus Dei, prof. don Francesco Russo, il Sindaco di Cinisi avv. Giangiacomo Palazzolo, e numerosi rappresentanti delle aggregazioni laicali del territorio.

Nato a Cinisi il 26 gennaio 1910, quarto di cinque figli, cresciuto in famiglia dalle profonde radici cristiane, dopo aver compiuto gli studi umanistici e teologici nel Seminario Arcivescovile di Monreale e nel Pontificio Seminario Romano, don Vincenzo Cusumano viene ordinato sacerdote a Monreale il 24 dicembre 1932. Celebrerà la sua prima messa a Cinisi, l'indomani, nel giorno di Natale, nella Chiesa Madre, di cui sarà parroco dal 22 settembre 1935 al 31 marzo 1948.

Lasciata la guida della Parrocchia di Cinisi, si trasferì a Roma per completare gli studi in teologia e in diritto canonico, conseguendo il dottorato *in utroque iure* presso la Pontificia Università Lateranense. Ricoprì il ruolo di docente, per alcuni anni, presso la Facoltà di lettere dell'Università di Roma, svolgendo, inoltre, il suo servizio presso la Sacra Rota e presso la Sacra Congregazione per i Religiosi in Vaticano, fino al compimento del settantesimo anno di età.

Nonostante gli innumerevoli impegni lavorativi, non tralasciò mai le sue origini cinisensi; fu per tutti quanti lo conoscevano guida e punto di riferimento. Con spirito di servizio e profonda generosità si dedicò al ministero del sacramento della penitenza, con esemplare regolarità al confessionale della chiesa di San Giovanni Battista al Collatino, finché salute glielo consentì.

Innamorato della sua vocazione, decise di destinare tutti i suoi beni al Patronato San Girolamo della Carità, di cui era membro fin dalla sua costituzione. Morì a Roma il 26 febbraio 1992.

Nel suo testamento affiora

tutto il desiderio di cooperare ancora "alla formazione dei sacerdoti, convenientemente e scientificamente preparati, affinché con la loro opera il mio sacerdozio - scrive - continui e prosegua nel tempo".

E così, grazie alla sensibilità degli amici dell'Opera, i sacerdoti della comunità di Cinisi hanno potuto svolgere il nostro servizio apostolico avvalendosi proprio di quei beni che il predecessore aveva loro affidato. Con i giovani scout presso il terreno con la "casuzza" - così la chiama monsignor Cusumano nel suo testamento - e con i volontari del Movimento aiuto alla vita presso l'attivo centro di Piazza Teresa Martin, la parrocchia ha potuto impegnarsi meglio nella promozione, nella formazione, nell'educazione e nel sostegno alla vita, in tutte le sue espressioni. Da oltre un decennio, infatti, grazie al Comodato d'uso concesso dall'Opus Dei alla parrocchia Santa Fara, la stessa Comunità si è potuta



avvalere proprio di questi beni dell'arciprete Vincenzo Cusumano, a vantaggio di tutto il territorio.

Adesso, dallo scorso 21 maggio, dopo un percorso di ulteriore reciproca conoscenza, durante il quale si è avuta l'opportunità di presentare l'attività della Parrocchia alla delegazione dell'Opus Dei, appositamente venuta da Roma, i beni ereditati da monsignor Vincenzo Cusumano sono stati gratuitamente ceduti alla Parrocchia Santa Fara.

Durante la molto partecipata celebrazione, un particolare ringraziamento è stato rivolto

ancora alla Prelatura dell'Opus Dei, per aver creduto nella bontà delle finalità da perseguite dalla Parrocchia Santa Fara, nel rispetto delle volontà del benamato Arciprete.

E perché la sua esemplare vita donata alla Chiesa resti indimenticata, così da suscitare nei cuori una imperitura gratitudine, l'Arciprete don Antonio Ortoleva ha dichiarato di volere intitolare alla sua memoria le Case di via San Giovanni e di Piazza Teresa Martin, con la denominazione di "Palazzo Mons. Vincenzo Cusumano".

Ad maiorem Dei gloriam

San Giuseppe in Piano Maglio, tra fede e Divina Provvidenza. Quando i fedeli amano la propria chiesa

di Gaetano Gulotta

Nel settembre 2019, l'Arcivescovo Mons. Michele Pennisi mi ha affidato la Parrocchia di San Giuseppe in Piano Maglio per la creazione dell'unità Pastorale: Villaciambra-Piano Maglio. Subito compresi che la parrocchia aveva bisogno di lavori urgenti sia sul piano spirituale che strutturale.

I lavori urgenti relativi alla struttura della chiesa riguardavano la riparazione del tetto di 500mq circa, che con gli anni aveva subito gravi infiltrazioni d'acqua nel piano sottostante, causando il crollo del contro soffitto e il rigonfiamento del prospetto, come conseguenza della corrosione dei ferri. Inoltre, la struttura necessitava del cambio delle vetrate completamente corrose, che si sarebbero potute staccare dalle pareti al primo vento di scirocco. La perdita d'acqua di un tubo sul muro della chiesa portava umidità all'interno della sacrestia rendendola inabitabile per via della formazione di muffa. La confusione ha bussato subito alla porta della mia esistenza. Mi ero informato per presentare un progetto attraverso l'otto per mille alla Chiesa Cattolica, ma prima che tutto l'iter fosse stato approvato sarebbe passato almeno un altro anno, con il rischio di un incremento dei danni e della chiusura della



chiesa. L'unica via rimasta era la Divina provvidenza: confidare in Dio e nei fedeli.

Durante una Celebrazione Eucaristica domenicale, ho chiesto al Signore di donarmi la forza di parlare e spiegare la situazione strutturale ed economica della Parrocchia, e ho ricordato le parole di Dio al profeta Geremia: "Ecco, oggi io ti stabilisco come una città fortificata, come una colonna di ferro e come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda, contro i



suoi principi, contro i suoi sacerdoti e contro il popolo del paese". Con mia grande sorpresa i fedeli di Piano Maglio hanno risposto generosamente anche con cifre sostanziose; abbiamo raccolto circa 40.000 euro. Nell'anno dedicato a San Giuseppe, patrono della Chiesa Cattolica e Padre della Divina Provvidenza, posso attestare e testimoniare con i fedeli della Parrocchia, che la provvidenza Divina ci ha spinti oltre le nostre aspettative. Siamo riusciti a riparare il tetto, a cambiare la grande vetrata e gli infissi deteriorati, a sistemare la sacrestia, togliendo l'umidità; abbiamo risistemato parte del prospetto e ridipinto la chiesa abbellendola con degli affreschi. Il Signore mi ha donato una grande lezione di umiltà,

affidarsi alla sua Bontà, Misericordia e Provvidenza. Con San Giuseppe, Padre della Provvidenza, non si perde! Le opere compiute sono le risposte ai nostri dubbi e ai nostri perché. Tutte le opere di Dio si completano, nessuna resta incompiuta.

Confidare in Dio significa anche ricevere la mercede promessa. Il Signore, infatti, nulla fa mancare alle sue comunità. Basta avere fede ed "il resto" vi sarà dato in sovrappiù.

Comunione tra le Chiese: L'esperienza di Don Amos Epimack Nyanda a Partinico

di F.I.

Amos Epimack Nyanda è un sacerdote diocesano di 47 anni della diocesi di Mwanza in Tanzania. Si trova in Sicilia per uno scambio missionario, tra la sua diocesi e quella di Monreale. È stato ordinato sacerdote in Tanzania nel 2003. Fino al 2005 è stato parroco, quindi è venuto a Catania per studiare Teologia morale presso lo Studio Teologico San Paolo. Successivamente si è recato a Napoli per completare il Dottorato, ma ha dovuto interrompere gli studi perché richiamato in Tanzania per esigenze pastorali e svolgere il servizio di parroco fino all'anno scorso. A quel punto ha chiesto un anno sabbatico al suo Vescovo che glielo ha concesso. Grazie ad alcuni rapporti con la diocesi di Monreale e la benevola accoglienza del vescovo mons. Michele Pennisi svolge dall'ottobre dell'anno scorso il servizio di vice parroco a Partinico nella parrocchia del Santissimo Salvatore. Gli abbiamo chiesto di raccontare la sua esperienza.

Don Amos perché hai deciso di venire in Sicilia e nella diocesi di Monreale?

Prima di tutto perché mi piace l'Italia, la amo e desidero conoscerla. La Sicilia è stata la mia prima casa, quindi potendo scegliere ho deciso di tornarvi. Ed infatti quando mi è stata offerta questa possibilità l'ho accolta subito. Avendo già vissuto in Sicilia mi è stato più facile venire a Partinico perché qui la gente è aperta e sempre ben disposta. C'è gente buona.

Sei giunto tra noi in piena pandemia. Che situazione ha trovato?

Certo una situazione non semplice, perché bisognava rispettare tante regole, di prevenzione sanitaria, ma comunque una parrocchia molto viva e frequentata da molti fedeli. Mi ha colpito subito l'Adorazione eucaristica perpetua che si fa in una apposita cappella e la notevole quantità di persone che veniva e viene con regolarità, pur durante la pandemia.

E dal punto di vista pastorale cosa ha trovato?

Ho iniziato sotto la guida del parroco, don Carmelo Migliore, a seguire alcune catechesi, come quelle per i bambini in preparazione alla prima Comunione, a visitare i malati e gli anziani a casa, e a confessare in chiesa.

Ma la diversità della tua provenienza che difficoltà ti ha provocato?

Certo le persone per prima cosa hanno voluto verificare se comprendevo bene l'italiano, oltre che parlarlo; ma devo dire che sono state molto pazienti e mi hanno aiutato assai non solo a comprendere la lingua, ma anche le usanze e la cultura del paese.



E come è stato l'impatto con i bambini?

Molto bello e facile, perché con loro si può fare molto sport e questo aiuta più di tutto. All'inizio mi hanno fatto tante domande perché sono molto curiosi, ma adesso ci conosciamo e stiamo bene insieme. Certo, a causa del Covid sono stato sempre in parrocchia e non ho potuto incontrare la gente fuori. E poi devo molto alla fiducia che mi ha accordato il Vescovo.

In che senso?

Ho avuto un grave e improvviso lutto familiare. Lui mi è stato molto vicino e mi ha aiutato ad andare subito a casa e tornare dopo. E poi mi segue sempre e

Tanzania è molto semplice, spontanea, con poche regole e non badiamo molto alle norme ecclesiastiche. Qui invece la gente è istruita, conosce molte cose e vuole essere aiutata a capire e giudicare. Tutto ciò mi sarà di grande aiuto al mio ritorno a casa. Quindi quest'anno tra voi mi sarà di grande aiuto. Ma c'è anche un altro aspetto.

Quale?

Quello dello sviluppo economico e sociale. Da voi le possibilità economiche hanno aiutato anche la Chiesa a svilupparsi, per esempio costruendo molte opere sociali ed economiche. In Africa questo deve essere ancora fatto. Quindi qui cerco di imparare come tutto ciò in futuro può essere fatto nel mio paese, a partire dagli impianti sportivi che sono molto utili per incontrare e educare i giovani.

E cosa hai imparato in particolare su questo problema?

Qui esiste l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Da noi ciò non è previsto. Tuttavia abbiamo bisogno di persone che sappiano fare questo con i giovani e quindi è necessario e urgente formare adulti in grado di educare alla fede i giovani. A tal proposito ho chiesto al vescovo Pennisi se è possibile ospitare delle suore che imparino questo

re è molto formale. Molti vengono per abitudine o per dovere. Da voi le chiese si svuotano. Da noi è il contrario. Dove c'è la chiesa vengono in molti. Ci sono ancora tante zone del nostro territorio che non abbiamo evangelizzato. E da questo punto di vista abbiamo bisogno di molti sacerdoti. Nella mia diocesi abbiamo 88 preti per circa 500.000 abitanti. E poi molti di questi vivono in villaggi difficili da raggiungere a causa delle strade poco percorribili. In questi villaggi la catechesi è affidata ai laici che spesso non hanno una formazione sufficiente. Ecco perché abbiamo bisogno di imparare da voi che siete più avanti nel cammino.

Cosa hai fatto per inserirti nella parrocchia?

Ho cercato innanzitutto di osservare, studiare e capire le persone che ho incontrato e poi di iniziare a fare. Certo le difficoltà della trasmissione della fede dell'occidente sono molto utili per noi che ancora non viviamo i fenomeni di abbandono che vivete voi. Se in Europa le chiese si svuotano, cosa possiamo fare noi in Africa per evitare che ciò accada? Spero molto in tal senso nell'impegno che ci sta chiedendo il Papa sul tema della Sinodalità. Noi abbiamo ricevuto la fede dai missionari. Ora non ne vengono più in Africa. I missionari siamo noi che viviamo lì.



Ma c'è il rischio che anche la giovane Chiesa africana, della Tanzania finisca nella stessa crisi che vive la Chiesa in Europa?

Se non facciamo attenzione, può accadere anche a noi. E la maggiore responsabilità è nei laici. Per questo è importante la loro formazione. Nel secolo scorso, quando sono giunti i missionari, hanno fatto tutto loro. Adesso non è più così. I laici devono impegnarsi per una grande opera di fondazione della sanità e della educazione nelle scuole. Poi verrà il tempo per costruire le chiese. Una volta giungevano tanti contributi dall'Europa e dall'America. Ora non è più così, quindi dobbiamo darci da fare da noi stessi.

con lui mi trovo molto bene. Prima che Vescovo è per me un padre.

Quali differenze hai notato tra la tua diocesi di appartenenza e quella di Monreale?

La Chiesa africana è una chiesa giovane frequentata da tanti bambini. Qui invece i bambini vengono in parrocchia per prepararsi alla prima Comunione, ma poi diventati ragazzi non vengono più. Qui la fede riguarda gli anziani, e gli adulti che fanno parte del Cammino neocatecumenale e del Rinnovamento dello spirito.

Che aiuto hai trovato nello stare a Partinico in vista del tuo ritorno in Tanzania?

La nostra esperienza ecclesiale in

e poi lo riportino in Tanzania. E poi c'è tutto quello che riguarda l'organizzazione della diocesi.

Cioè?

Dobbiamo imparare come si organizza e gestisce una diocesi, con i vari uffici e con i tanti rapporti che devono intrattenere. Il più importante è quello con l'ufficio Missionario con cui ho già predisposto alcuni progetti. A Monreale ho imparato tante cose che mi saranno utili al mio ritorno. Ma non posso ridurre la mia presenza qui solo agli aspetti organizzativi.

In cosa ti può aiutare l'esperienza di Partinico?

Certamente l'esperienza della fede anche nella parrocchia del SS. Salvato-

E tutto ciò che rapporto ha con l'impegno per l'annuncio della salvezza?

La missione della Chiesa è l'annuncio della salvezza. Quindi la gente deve andare in chiesa se ha conoscenza di questo, non della comodità o dell'interesse personale. Allora quando il Cristiano annunci la Salvezza, annuncia la cosa principale: l'amore. Noi dobbiamo camminare seminando amicizia, dobbiamo lavorare amando. Se la gente sente questo messaggio lo segue. E poi quando viene in chiesa vuole essere ascoltata. Ma molto di tutto ciò sta nella testimonianza. Se la nostra testimonianza non è vera, la gente lo capisce e ci rifiuta. Ecco perché è importante lavorare insieme, soprattutto tra i laici.

Grest da "Sogno" a Grisi

di Angelo Ignoti

Anche quest'anno dal 18 al 29 luglio la piccola comunità di Grisi ha vissuto la "magia" e la bellezza del GREST inneggiando a Don Bosco ed educando nello Spirito del carisma salesiano attraverso il gioco e le attività laboratoriali i bambini, i ragazzi ed i giovani. Il nostro Oratorio resta la Piazza San Nicola e le strade adiacenti dove tutto si trasforma in gioia, armonia e pace. Il tema di quest'anno è stato il SOGNO ... Imparare a sognare non smettendo di credere che i sogni possano diventare realtà. La

Vita è il SOGNO di ciascuno di noi che cerca di dare ogni giorno un volto diverso rispetto a ieri e diversi volti per il domani. Per interpretare i propri sogni si è partiti dalla figura di Giuseppe dell'Antico Testamento (Giuseppe venduto dai fratelli) collegandoci al Patriarca San Giuseppe del Nuovo Testamento, destinatario di Sogni che hanno cambiato la storia dell'umanità. Tutto questo nel contesto dell'Anno Giuseppino indetto dal Santo Padre Francesco. "Soltanto" 80 bambini ed oltre 30 animatori che hanno colorato di gioia ogni angolo del nostro



paese facendo sentire fino all'imbrunire l'entusiasmo e l'eco d'amore. Le quattro squadre si sono chiamate "Sogno" nella diversità delle lingue: Inglese, Spagnolo, Greco e Giapponese (Dreams, Suenos, Oneira e Yumè). Questo per sottolineare l'integrazione

ed il rispetto delle diversità che non ostacolano il cammino del quotidiano vivere anzi arricchiscono e completano la persona nella sua essenza ed originalità. Sono state giornate meravigliose, speciali ed uniche. La felicità e la gratitudine si specchiava negli

occhi di ciascun bambino ed ogni attività ludica/ricreativa/educativa ha lasciato un segno indelebile nel cuore e nell'animo di quanti per l'ennesima volta abbiamo incontrato Dio e fatto l'esperienza del Suo Amore attraverso la Letizia dell'Oratorio Salesiano a cielo aperto. In tanti hanno supportato la nostra iniziativa...Ogni anno si ripete lo stesso Miracolo anzi quest'anno ancora di più...La Divina Provvidenza ci ha accompagnato per tutto il tempo non facendoci mancare nulla. Il nostro grazie va a chi ci ha sponsorizzato provvedendo a tutto quello di cui avevamo bisogno, grazie alle famiglie per la stima e la fiducia, grazie a tutti i

partecipanti veri ed autentici protagonisti del GREST. Grazie a Dio Padre, a Maria Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco ed a tutta la famiglia salesiana Trionfante e Militante.

Continua dalla prima pagina - INTERVISTA A TUTTO CAMPO A S. E. MONS. RINO FISICHELLA

lineare è questa: la fascia di età è quella in cui si compiono le scelte fondamentali della vita. E questo deve essere anche per noi una indicazione, per far comprendere quanta attenzione è necessario porre a questo grande compito che si svolge nella Chiesa: quello della catechesi. Che non è fatta in prima istanza per ricevere i sacramenti, ma per trasmettere la fede.

Cosa ci è chiesto e cosa ci possiamo attendere dal prossimo percorso Sinodale?

Come più volte il Papa ha ribadito ci è chiesto di camminare insieme e quindi di superare la mentalità clericale, frutto del pensare che le decisioni spettano

soltanto a chi ha una responsabilità, senza coinvolgimento del Popolo di Dio. Il cammino Sinodale di fatto è questo: una premessa per un cambio di mentalità e cioè riscoprire sempre di più la vita della Chiesa. La comunità è il soggetto e questo lo dico soprattutto per la catechesi. Su questo il Direttorio insiste molto. La catechesi vive nella comunità e la comunità è il soggetto privilegiato della catechesi.

Come si concilia il dramma della morte vissuto da due anni per il Covid in Italia con l'improvvisa ricomparsa del dibattito sull'eutanasia?

La richiesta di eutanasia nasce dalla paura della sofferenza, della solitudine e dal-

la cultura dell'autodeterminazione. Una parte della società vive oggi questi due principi in maniera contraddittoria. Parte si illude di avere raggiunta l'indipendenza, l'autonomia, e quindi vive una conflittuale relazione con la libertà, perché di fatto non vive la libertà, e la cultura digitale oggi tutto propone tranne che la libertà.

E l'altra?

Dall'altra parte oltre al principio di determinare la propria vita sempre e comunque una illusione, perché la vita nasce dal desiderio di altri, nasce in dipendenza dagli altri, nessuno di noi ha voluto venire al mondo e quindi decide di doverlo

lasciare soprattutto quando la persona si sente debole. Ma è una richiesta che viene perché alla fine non ci si sente amati. E quindi quando si vive l'esperienza della solitudine, che è una delle patologie più diffuse oggi, è ovvio che una persona cada in una forma di depressione, altra patologia diffusissima, e di conseguenza perde la gioia di vivere e di amare e perde anche la consapevolezza di essere amata. Quindi non percependo più questo orizzonte di amore rimane la deriva di dover lasciare questo mondo con rabbia.



ARMETTA Srl Unip

- Impianti elettrici, civili e industriali
- Impianti idrici, termici e condizionamento
- Impianti di sicurezza
- Impianti fotovoltaici
- Manutenzioni

Via dei Cantieri, 88 - 90142 PALERMO
Tel.Fax. 091 547237 - Cell. 330 416835 - email: armettasrl@libero.it



DIGICOM

Architettura & Engineering Solution

referente: Ing. Gianni Ravasi cell. 368913951

Via Piazzale Del Fante, 61 - 90143 PALERMO
Tel. 0916517615 - www.digicomav.it - E-mail: info@digicomav.it

progettazione, costruzione e installazione di sistemi audio per chiese, sale conferenze, oratori

diffusione sonora analogica e digitale

impianti senza fili per processioni a ponte radio

riproduttore sonoro campane

elettrificazione campane

assistenza tecnica specializzata
soluzioni personalizzate, dimostrazione gratuita

8xmille Chiesa cattolica: la firma della solidarietà

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Con questo claim è partita la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. Una scelta che si trasforma in progetti di solidarietà e di sviluppo come il sostegno a famiglie in difficoltà, la realizzazione di centri di accoglienza, l'avviamento di empori ed orti solidali. La campagna racconta le ricadute di un piccolo gesto nel vissuto di persone e luoghi.

Ne parliamo con il dott. Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Ogni anno con i fondi 8xmille si realizzano, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, oltre 8.000 progetti. La Chiesa cattolica che valore attribuisce alla firma dei contribuenti? La considera espressione di corresponsabilità, molto più

di un semplice sostegno economico. La maggior parte delle persone, purtroppo, non ha una visione concreta di cosa significhi avere bisogno, mentre, chi è in difficoltà necessita di un aiuto immediato. Nell'Italia di oggi credo che, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme.

I fondi 8xmille vengono ripartiti secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. Ci può citare qualche esempio concreto per comprendere meglio il rilievo della firma? Dalla formazione dei catechisti all'attività dei seminari e delle facoltà teologiche, dai restauri delle chiese alla manutenzione delle strutture diocesane. Sono numerose le declinazioni del culto e della pastorale in cui rientra, ad esempio, anche la costruzione di nuovi spazi parrocchiali. Il sostentamento del



CEI Conferenza Episcopale Italiana

clero è garantito dalla seconda direttrice di spesa che consente ai sacerdoti di affidarsi alla comunità per essere liberi di servire tutti. L'azione caritativa, infine, si traduce in migliaia di progetti di assistenza in Italia e nel mondo. Dalle mense Caritas agli aiuti nelle emergenze umanitarie la CEI realizza una miriade di interventi grazie anche all'impegno di sacerdoti, suore e volontari.

Lo scoppio della pandemia ha determinato il dilagare di un'emergenza non solo sanitaria ma anche sociale. La CEI è stata

in prima linea offrendo un contributo tangibile. Nell'anno del Covid qual è stato il ruolo dell'8xmille? La Chiesa ha affrontato la pandemia con determinazione e partecipazione. Grazie ad un contributo straordinario, tratto dai fondi 8xmille, sono stati stanziati subito 237,9 milioni di euro. Un intervento eccezionale, con una capillare distribuzione delle risorse alle singole diocesi, rivolto a persone in situazioni di improvvisa necessità. L'emergenza economica proseguirà ancora a

lungo e la Chiesa continuerà a garantire la propria presenza ed aiuto.

La nuova campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica è alle porte. Ci può illustrare in anteprima il messaggio al centro dei nuovi spot? È una campagna che ruota intorno al 'valore della firma' e a quanto conta in termini di progetti realizzati. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una

decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri.

La campagna rappresenta un viaggio tra le opere realizzate e illustra, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, storie di speranza e di riscatto sociale. La concretezza delle immagini può contribuire a sensibilizzare gli spettatori? I filmati illustrano cosa si fa realmente con l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica con l'intento di far toccare con mano i risultati raggiunti. È un viaggio tra i mille volti della solidarietà, un racconto che coinvolge lo spettatore nelle pieghe delle tante esperienze sostenute dalla carità cristiana. I video di approfondimento con interviste ai protagonisti dei progetti, poi, consentono di conoscere da vicino le storie di riscatto sociale e gli interventi realizzati.

Aversa – Casa di accoglienza *Gratis Accepistis* Qui i più fragili possono cambiare la propria storia

È racchiusa nel nome "*Gratis Accepistis*" la finalità della Casa di accoglienza, realizzata dalla Caritas di Aversa, che da 7 anni accoglie, nel centro storico della città, uomini e donne senza fissa dimora che "ricevono gratuitamente" ospitalità, conforto e ascolto. Grazie ad un'imponente squadra di 1.000 volontari e 20 operatori la struttura, che dispone di 25 posti letto, offre accoglienza notturna, servizio mensa e spazi comuni.

"In una terra di camorra come la nostra, dove è ancora palpabile l'eredità morale e spirituale di Don Pepe Diana che ispira quotidianamente la nostra attività, - dichiara don Carmine Schiavone, direttore della Caritas di Aversa - promuoviamo il rispetto della legalità con segni concreti. In una diocesi priva di risorse economiche grazie ai contributi dell'8xmille alla Chiesa cattolica riusciamo a mettere in atto 'processi nuovi', come dice Papa Francesco, e attraverso percorsi economici virtuosi, a sensibilizzare il mondo giovanile offrendo un orizzonte diverso". Supporto psicologico per gli adulti ed educativo per i minori, assistenza legale per le vittime di violenza oltre a mediazione culturale, sociale e familiare, sono alcuni tra i servizi erogati, essenziale sostegno per gli assistiti nella logica di riprogettare la propria vita.

"Accogliere gli ultimi, è la nostra missione - aggiunge don Carmine - È un lavoro complesso che realizziamo grazie al team di operatori e volontari della Caritas che si prendono cura dei nostri ospiti accompagnandoli in percorsi personalizzati di reinserimento ed in attività

socialmente utili. Qui vittime di violenza, immigrati, senza fissa dimora trovano non solo un letto e un pasto caldo ma una comunità ospitale con tanti giovani che condividono l'esperienza di volontariato vivendo nella struttura".

Realtà importante nel territorio aversano la "Casa" accoglie 350 persone l'anno con percorsi di varia durata, da un mese fino a periodi più lunghi a seconda della complessità delle situazioni, ed offre 500 visite mediche mensili grazie ad un ambulatorio medico infermieristico, collocato all'interno della struttura e coordinato da una squadra di medici cattolici che mettono a disposizione, gratuitamente, anche i propri studi per accertamenti diagnostici specialistici e trattamenti odontoiatrici.

Sostenuta nel 2020 con 210.000 euro dall'8xmille alla Chiesa cattolica la Casa rientra in un progetto di ampio respiro della Caritas che intende sviluppare un Polo di Servizi Integrati per l'accoglienza e l'inclusione sociale, rivolto a senza fissa dimora, italiani ed immigrati; padri separati o divorziati in condizione di forte

indigenza; donne, sole o con bambini, vittime di violenze in famiglia. L'accoglienza prevede diversi percorsi per le tre categorie di utenti, favorendo momenti di incontro, dialogo e fraternità negli ambienti comuni con il supporto dello staff. Sono tantissimi, infatti, coloro che grazie al lavoro che fiorisce silenzioso all'ombra della struttura diocesana, riescono ad abbandonare un vissuto fatto di precarietà e stenti. Storie di drammi esistenziali e

povertà che finiscono per diventare solo un lontano ricordo.

Al centro dell'azione diocesana c'è l'obiettivo di creare una Rete tra la Caritas Diocesana e la Pastorale Diocesana Familiare, il Centro Antiviolenza Territoriale di Aversa insieme ad Associazioni, Enti del Terzo settore, Parrocchie, per rispondere alle esigenze degli assistiti, radicando l'intervento in un'ampia animazione comunitaria.

